

L'appuntamento di Paestum

# Archeologia, parte il treno della Magna Grecia

Un percorso tra i siti della colonia ellenica, il progetto dei quattro direttori dei musei del Mezzogiorno

**Gaty Sepe**  
INVIATO A PAESTUM

**U**n treno per viaggiare anche nel tempo che metta in contatto i più importanti centri della Magna Grecia. La carta di

Paestum, un patto tra Regioni per tenere insieme cultura e turismo. La parola d'ordine della XIX Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, diretta da Ugo Picarelli, che si è aperta ieri a Paestum è sinergia. Tra musei, traregioni, trastato e privati. L'obiettivo è lo sviluppo attraverso la cultura: nel 2015 - secondo i dati presentati dal sottosegretario ai beni culturali e turismo Antimo Cesaro - la Campania figura al secondo posto con il 18,9% di stranieri in più e con i due milioni incassati dai suoi musei, eppure, ha sottolineato l'altro sottosegretario Dorina Bianchi, tutto il Sud realizza in un anno le stesse presenze della sola Venezia. La cultura è il motore stesso del turismo italiano e il Patto tra Regioni, ha sottolineato l'assessore regionale al Turismo Corrado Matera, annunciando che è pronto il Testo Unico del Turismo che rappresenterà una svolta epocale.

**L'appello Art Bonus, più notizie meno vincoli burocratici**

A mettere insieme Campania, Calabria e Puglia hanno pensato Giulierini, Zuchtriegel, Malacrina e Degl'Innocenti, direttori dei musei archeologici di Napoli, Paestum, Reggio Calabria e Taranto, con il progetto del «treno della Magna Grecia» sul modello della ferrovia jonica, un percorso cultura-

le triangolare che nascerà sulla tratta dell'Intercity Napoli-Reggio Calabria, a cui Trenitalia aggiungerà una breve sosta a Paestum, e poi del regionale fino a Taranto attraversando tutti i siti archeologici dell'antica colonia ellenica come Sibari, Metaponto, Caulonia. Con Trenitalia si stanno definendo gli ultimi dettagli dell'iniziativa che dovrebbe partire entro la prossima estate: il biglietto dovrà essere unico, comprensivo degli ingressi scontati ai musei e valido per più giorni - per la tratta Reggio Calabria-Taranto occorrono sette ore di viaggio - in modo che si possa salire, scendere e fare tappa liberamente. I musei di Paestum, Napoli, Reggio Calabria e Taranto, stan-

no lavorando insieme anche ad un progetto collettivo di mostre temporanee itineranti che raccontino il mondo della Magna Grecia.

Lagiornata di ieri è stata anche l'occasione per fare un bilancio del primo anno di gestione autonoma dei principali musei archeologici del mezzogiorno, in un incontro moderato da Mariano Ragusa, responsabile della redazione di Salerno del Mattino. Il padrone di casa Zuchtriegel vanta un numero di visitatori in crescita con un vero e proprio boom in occasione della riapertura dei templi di Cerere e Nettuno, nei quali durante l'estate sono stati anche organizzati numerosi eventi, una «raccolta» di 80 milioni tra donazioni e sponsorizzazioni che hanno consentito il restauro della Tomba del Tuffatore e l'avvio di nuove campagne di scavo, una capacità di programmazione che ha consentito di presentare il calendario delle iniziative fino a metà del 2018. Si parte oggi con l'inaugurazione negli spazi post-industriali dell'ex stabilimento Cirio di «Sancta Venera», esposizione che coniuga arte contemporanea e archeologia, e attraverso oltre trenta eventi si arriva alla festa per il cinquantesimo anniversario del ritrovamento della Tomba del Tuffatore. Per Giulierini, che ha in-

casato un incremento di visitatori del 20% e ha lavorato per strutturare e collegare l'immagine dell'Archeologico nel territorio e nel mondo attraverso importanti rapporti di collaborazione internazionale, il Mann del futuro è già tutto scritto nel piano strategico fino al 2019 che ha presentato l'estate scorsa. Un museo diverso che avrà presto anche uno store sotterraneo di-

rettamente collegato alle stazioni della metro, in cui esporre prodotti esclusivi delle eccellenze e degli oggetti d'arte campani, realizzato grazie ai fondi Cipe.

A Reggio Calabria Malacrina ha festeggiato il ritorno dei Bronzi di Riace con la riapertura in versione «extralarge», con quattro piani dedicati all'esposizione permanente oltre gli spazi per le temporanee e l'aumento nel periodo maggio-settembre, di visitatori - da 104mila a 141mila - e di incassi. Tornata in Italia dopo molti anni in Francia per dirigere il museo archeologico di Taranto, la Degl'Innocenti ha puntato sul Mar- ta come modello di sviluppo per una città che stava vivendo una profonda crisi economica e che non aveva mai considerato la cultura come elemento di crescita. Nel museo pugliese - ha raccontato - si è puntato su un calendario di eventi che coinvolgesse anche le piccole e medie aziende artigiane, magari a conduzione familiare, per ripercorrere il passato della città. Dai direttori dei musei di Reggio Calabria e Taranto, infine, un appello a comunicare di più e meglio sull'Art Bonus, poco conosciuto, guardato ancora con diffidenza e non favorito dalla burocrazia.

**La svolta**  
**Una Carta**  
**lega il patto**  
**tra Regioni**  
**Campania:**  
**c'è il Testo**  
**Unico**  
**del Turismo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Zuchtriegel**  
In ferrovia un viaggio nel tempo Napoli-Taranto



**Giulierini**  
Nei sotterranei del Mann lo store dedicato alle eccellenze



**In crescita**  
Campania al secondo posto per turisti stranieri e ingressi nei musei. In alto Paestum, a sinistra, il Tuffatore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL TITOLO TORNA IN BORSA DOPO 13 ANNI**

# Italgas, fino al 2020 due miliardi di investimenti al Sud

● **BARI.** Uno sguardo all'Italia, soprattutto al Sud, e uno alle nuove concessioni: due obiettivi che valgono investimenti per 2 miliardi di euro in infrastrutture e parecchi soldi da spendere in acquisizioni di mercato. Con questi ambiziosi impegni Italgas torna a Piazza Affari dopo 13 anni di assenza, quando agli inizi delle turbolenze internazionali l'Eni la ritirò dal listino. Il fixing a Palazzo Mezzanotte è previsto fra poco più di una settimana, lunedì 7 novembre, fatti salvi i dovuti via libera di Consob e Borsa Italiana.

Dopo la presentazione di lunedì scorso alla comunità finanziaria londinese, l'amministratore delegato **Paolo Gallo** e il management torinese sbarcheranno negli Stati Uniti per illustrare l'operazione a fondi e investitori in incontri programmati a Boston, Chicago e New York, per poi rientrare in Europa e concludere il road show a Parigi e Francoforte.

La matricola giunge alla più importante quotazione del semestre, che potrebbe capitalizzare fino a 4 miliardi di euro, dopo una complessa separazione, conclusasi lo scorso mese di settembre, dalla capogruppo Snam, che manterrà solo il 13,5% delle quote e che cederà la maggioranza relativa di Italgas, pari al 26%, a Cdp Reti e Cdp Gas in virtù di un patto parasociale triennale, mentre il restante 60,5% andrà al mercato flottante dopo la distribuzione ai soci Snam di un'azione della nuova Italgas ogni 5 titoli Snam detenuti.

La logica dell'operazione è quella di liberare risorse e investimenti attraverso cui Snam con 4,3 miliardi entro il 2020 potenzierà le infrastrutture e il proprio ruolo strategico di trasporto di gas naturale verso l'estero, mentre Italgas rafforzerà la propria presenza e l'efficienza e capacità distributive nei territori locali con nuovi impianti e partecipando alle prossime gare dei Comuni per l'affidamento per 12 anni dei nuovi 177 Ambiti territoriali minimi (in atto l'azienda ne controlla 113).

Il primo obiettivo di questa fase è portare la quota di mercato nazionale dall'attuale 33,9% al 40%, anche puntando ad assorbire piccoli operatori, il cui elenco oggi conta ben 227 società sparse nel Paese.

Italgas è presente in 1.578 Comuni su 6.800, con 6,53 milioni di contatori che rifornisce attraverso 56.717 km di reti e 7,6 miliardi di metri cubi di gas trasportati. Attività che rende ricavi annui per 1,1

miliardi. Al Centro-Sud la società opera direttamente in Puglia con 274 mila utenze, in Calabria con 245 mila clienti, in Sicilia con 367 mila, nel Lazio con 1 milione e 795 mila misuratori di cui 1,3 milioni a Roma, in Abruzzo, Marche e Umbria con 165 mila punti di consegna anche tramite la partecipata Umbria Distribuzione e infine in Campania, attraverso la controllata Napoletana Gas, con 743 mila utenze.

Proprio il Sud è il cuore del piano di investimenti infrastrutturali, dotato di 2 miliardi di euro (un colpo di reni, considerati i 320 milioni del 2015) da spendere entro il 2020 (0,4 miliardi nel 2016, di cui il 70% sulla rete e il 30% nelle attività di misura; dei restanti 1,6 miliardi il 57% sulla rete e il 43% nelle attività di misura). Secondo Italgas, questo piano e il programma di acquisizione di nuove concessioni dovrebbero portare la Rab (rendimento del capitale investito) da circa 5,7 miliardi di fine 2015 a oltre 7 miliardi al termine del processo di gare d'ambito, con un rapporto sull'Ebit di oltre il 6%. È quanto Italgas mette sul piatto nella proposta di acquisto di azioni: la cedola quest'anno sarà di 20 centesimi base, con un lieve aumento nel 2017 e nel 2018, secondo le aspettative del management.

Il programma comprende lo sviluppo di oltre 500 km di nuove infrastrutture di distribuzione, il completamento entro il 2018 di nuove reti nel Sud Italia (circa 120 km), la sostituzione di circa 250 km di condotte e l'installazione di moderni smart meter che potrebbero consentire anche la fornitura di nuovi futuri servizi. Quanto agli Atem, si stanno scaldando i motori per la prima gara, quella di Torino 2. A seguire dovrebbero completarsi le procedure per Belluno, Massa Carrara, Milano 1, Venezia, Roma 1 e Forlì-Cesena, mentre tutte le altre stazioni appaltanti sono in ritardo.

«Grazie alla nostra dimensione - spiega l'amministratore delegato di Italgas, Paolo Gallo - siamo in una posizione unica per estrarre valore. Non solo da un punto di vista operativo, ma anche finanziario. Abbiamo la capacità di continuare gli investimenti anche a più larga scala. Posso promettere - conclude Gallo - che lavoreremo duro. Abbiamo la competenza e l'opportunità per crescere, e si farà per il bene della società e degli azionisti. Il nostro business plan è pienamente finanziato per supportare gli investimenti e la partecipazione alle procedure di gara».



**MANAGER**  
**Paolo Gallo**  
 amministratore delegato di Italgas, che dopo 13 anni di assenza per le turbolenze del mercato si stacca da Snam e si quota in Borsa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293